Relazione sul

*Seminario di cultura digitale*

di Anna Chiara Palermo

Indice  
  
  
  
Introduzione 3

Capitolo 1 3

1.1 Nozioni base dell’E-learning 3  
1.2 Problemi e questioni aperte 5

Capitolo 2 6

2.1 Incrementi e sussidi didattici 6  
2.2 Biblioteche digitali 6  
2.3 L’utente come creatore – Un esempio dal progetto Monasterium 8

Capitolo 3 10

3.1 Soluzione dei problemi e sviluppo della didattica online 10

Bibliografia 13

Introduzione  
  
L’epoca moderna ha cambiato il modo di percepire la cultura. Una moltitudine di nuove possibilità ci sono offerte dall’avanzamento della tecnologia: integrandole all’interno della nostra vita quotidiana è possibile migliorarne gli aspetti e far progredire le nostre conoscenze.

In questa breve relazione analizzerò alcuni degli aspetti facenti parte della realtà digitale che hanno permesso una maggiore fruizione del prodotto culturale all’interno della nostra società, con un marcato interesse per la pratica, sempre più diffusa ma ancora ad un livello embrionale nel nostro paese, dell’E-learning e dei molteplici aspetti che lo caratterizzano: cercherò quindi di esplicarne le dinamiche e di proporre idee che possano servire a migliorarne il servizio e a rompere la diffidenza nei confronti di questa nuova possibilità.

Sarà utile, quindi, citare i principali seminari di riferimento che saranno qui analizzati: il seminario “E-learning e apprendimento delle lingue”, tenuto il giorno 31 Ottobre 2012 dalla professoressa [Vera Nigrisoli Wärnhjelm](http://du-se.academia.edu/VeraNigrisoliW%C3%A4rnhjelm) dell’[*Università di Dalarna*](http://www.du.se/en), il seminario “Biblioteca digitale e informatica umanistica”, tenutosi il 28 Febbraio 2013 dalla professoressa Anna Maria Tammaro dell’Università degli Studi di Parma e il seminario “Il Progetto Monasterium”, tenuto dalla professoressa Antonella Ambrosio dell’Università degli Studi di Napoli Federico II e dal professor Georg Vogeler dell’Università [Karl-Franzens](http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&ved=0CDIQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.uni-graz.at%2F&ei=0oLdUa-rMIGo4ATPiYDABg&usg=AFQjCNGnuG7GJM13znNEheR1HYXSZtQUoQ&sig2=1yAamYJTDECbeU3ADygRlQ&bvm=bv.48705608,d.bGE) di Graz il giorno 20 febbraio 2013.

Oggi la cultura viene enormemente travolta dalle tecniche di digitalizzazione; basti pensare alle diverse modalità di informazione offerteci dal web tramite quotidiani e riviste online, documenti digitalizzati, servizi di Google Books, iTunes, biblioteche digitali, siti di programmi televisivi e radio o la possibilità di visitare musei e gallerie d’arte online.

Con queste premesse, sembra quasi paradossale osservare che nell’ambiente didattico nostrano ci sia ancora un ristretto uso delle tecniche digitali.[[1]](#footnote-1)

Una risorsa innovativa in tal proposito risulta essere l’E-learning.

Capitolo 1   
1.1 Nozioni base dell’E-learning   
  
Negli ultimi anni cerca di farsi sempre più spazio nella didattica l’insegnamento tramite E-learning.   
Questa modalità di apprendimento online permette di usufruire degli studi in maniera più elastica, con un accesso dinamico ai servizi.

Ma in cosa consiste esattamente questa didattica online?

La didattica online si basa sull’utilizzo di tecnologie multimediali e di Internet con il fine di favorire l’apprendimento e lo scambio culturale.   
Per quanto riguarda i corsi online, il servizio dà la possibilità di frequentare le lezioni, consultare documenti di diverso genere e di effettuare esercitazioni, test e persino esami online. Ma permette anche di confrontarsi tramite discussioni nei forum creati appositamente per gli studenti.   
Per lo studio delle lingue, l’E-learning sembra una ricca risorsa, come ci spiega la professoressa [Nigrisoli Wärnhjelm](http://du-se.academia.edu/VeraNigrisoliW%C3%A4rnhjelm). *L’Università di Dalarna* ha appunto adottato questo metodo di insegnamento per tutte le facoltà, e la professoressa, la quale lì insegna lingua italiana, ci ha mostrato come un insegnamento di questo tipo è tutt’altro che complicato, impostato secondo un orario degli insegnamenti accuratamente pianificato (così come avviene con le tradizionali lezioni dal vivo), con l’eccezione che, in questo caso, gli studenti hanno la disponibilità di seguire i corsi da postazioni virtuali differenti e secondo orari fissi o flessibili.

Un insegnamento secondo quest’ottica può essere strutturato secondo tre piani diversi e complementari.   
Si può innanzitutto adoperare una piattaforma asincrona che metta a disposizione degli studenti le registrazioni dei corsi, i materiali ed i compiti assegnati. In tal modo, ognuno può scegliere quando accedere alle risorse, senza che si perda il senso di appartenenza al gruppo classe, poiché per ogni corso viene creata una stanza virtuale e un forum, dove è possibile chiarire o discutere gli argomenti trattati.   
Proprio come una classe *dal vivo*, c’è un registro alla quale il docente accede per verificare le presenze effettuate tramite il controllo dell’accesso degli studenti alla piattaforma.   
Un’altra modalità di insegnamento è quella che offre videoconferenze tramite Adobe Connect, per accedere, con lo stesso criterio della modalità precedente, a lezioni e seminari online tenuti dall’insegnante, questa volta in maniera sincronizzata e simultanea. Questo sistema offre anche versatilità all’insegnamento, che può essere arricchito con documenti PowerPoint e pdf, l’uso di una lavagna virtuale, una chat per i componenti del gruppo e l’eventuale disponibilità di materiale cinematografico.   
La terza scelta concerne lezioni precedentemente registrate dall’insegnante – dal vivo o preparate *ad hoc* – e riproposte agli studenti in versione streaming. Anche in questo caso si fa ricorso alle videochat e a *Fronter*, ma vengono sfruttati anche servizi esterni, quali iTunes e Youtube, che permettono allo studente di videoregistrarsi per esporre il proprio lavoro ai compagni di corso, sia come richiesta dell’insegnante che come opportunità di confronto.

1.1 Target dell’offerta formativa

Risulta di importanza basilare, in un’offerta E-learning, comprendere quale sia lo studente tipo, ovvero il target verso il quale indirizzare e sviluppare l’offerta formativa, seguendo le necessità di entrambe le parti.   
A tal proposito risulta indispensabile tenere in considerazione il parametro temporale, ovvero creare un orario consono alle esigenze degli studenti, i quali spesso appartengono ad una fascia d’età più adulta e quindi normalmente hanno già un lavoro e/o una famiglia a cui dedicare la maggior parte della loro giornata. Spesso questi studenti sono anche persone che hanno deciso di frequentare a distanza per potersi ambientare meglio in una futura vita nel Paese di cui stanno imparando la lingua, oppure pensionati che vogliono sfruttare il loro tempo libero imparando una nuova lingua. In altri casi si tratta di ragazzi le cui difficili condizioni economiche non permettono loro di sostenere le spese d’affitto o dei mezzi di trasporto.

1.2 Problemi e questioni aperte

Uno dei principali argomenti di dibattito riguardo lo sviluppo di una didattica online concerne il timore verso il lato prettamente tecnico. Secondo i casi discussi dalla professoressa Nigrisoli Wärnhjelm, i docenti che si trovano esposti alla possibilità dell’utilizzo dell’E-learning e rispondono con diffidenza, hanno tra le loro principali paure quella di essere costretti ad imparare tecnologie complesse, di dover rivoluzionare totalmente i loro programmi di insegnamento – i quali, sempre per loro convinzione, risentirebbero inoltre di una carente comunicazione verbale.

La questione sul ruolo “docente-tecnologia” nell’E-learning si può risolvere abbastanza velocemente, in quanto basterebbe la semplice pratica a dimostrare che non sono necessarie eccesive competenze informatiche nella conversione all’insegnamento digitalizzato. Complesse competenze informatiche, infatti, non sono richieste, in quanto – come dimostratoci sempre dalla professoressa Nigrisoli Wärnhjelm tramite una simulazione pratica – in caso di difficoltà tecniche è possibile richiedere aiuto ad un impiegato del servizio preposto alla soluzione dei problemi.   
Questo servizio di supporto è difatti garantito 24 ore su 24, in base ad un sistema di turni.

Questo punto ci porta ad un’ulteriore perplessità da parte dei docenti, ovvero quella di essere rimpiazzati dalle macchine, con una conseguente diminuzione di posti di lavoro in funzione del lavoro computerizzato.

Come dimostrato dall’esempio del personale tecnico, in alcun modo i posti di lavoro verrebbero tagliati; anzi, si potrebbe azzardare che un’offerta didattica usufruibile 24 ore su 24 potrebbe crearne ulteriori.

Altra questione riguarda gli esami, problema al quale non si è ancora trovata una soluzione totalmente affidabile: il riconoscimento effettivo dell’identità dell’alunno è legato alla fiducia da parte dell’insegnante, in quanto l’esame viene effettuato sempre dalla postazione dello studente e viene monitorata esclusivamente dalla webcam del computer dello stesso.

Capitolo 2

2.1 Incrementi e sussidi didattici

Al di là delle diffidenze iniziali verso questo diverso tipo di insegnamento, vi sono molte altre questioni che interessano, seppur non in maniera prettamente diretta, l’apprendimento online. Tali questioni possono essere un utile incremento della didattica in generale, ma in special modo di quella online, che per sua natura vive della ricchezza del web.   
Nel seguente capitolo mi cimenterò dunque ad offrire alcune idee riguardanti il miglioramento e l’inglobamento di altre fonti culturali nella didattica online.

2.2 Biblioteche digitali

Nell’esempio dell’*Università di Dalarna*, abbiamo visto che il materiale di studio che lo studente necessita lungo la sua carriera accademica nell’E-learning è costituito sia da testi cartacei, gli unici che lo studente è tenuto ad acquistare, che da materiale digitale messo a disposizione dall’Università.   
A tal proposito sarebbe utile introdurre, come supporto allo studio, il maggiore sviluppo di un fenomeno che ha preso piede negli ultimi anni, sebbene la sua storia affondi le radici in decenni precedenti: le biblioteche digitali.

Il progetto per una biblioteca digitale ha dovuto affrontare dure prove lungo il suo percorso di affermazione: da subito sono stati riscontrati problemi nel campo giuridico ed economico. Ad esempio ci si è trovati di fronte ad una diseguaglianza nel momento in cui diverse nazioni si sono trovate a dover partecipare a progetti di biblioteche digitalizzate, a causa delle diverse disponibilità economiche dei paesi.   
Difatti per istituire biblioteche digitali servono innanzitutto politiche condivise, affinché si possano contenere le spese derivate dalla digitalizzazione; queste stesse politiche possono anche portare ad una semplificazione del servizio in concomitanza con i bisogni degli utenti.

Una biblioteca digitale si costituisce su tre elementi fondamentali: la collezione, i servizi di accesso e l’utente.   
La collezione è fornita di documenti testuali, documenti audio e documenti visivi; può inoltre essere permanente o vi si può accedere secondo tempi determinati. La seconda componente, i servizi di accesso, è invece indirizzata ad agevolare e velocizzare il processo di ricerca, e contribuire inoltre ad un’estensione della ricerca ai documenti collegati. L’utente, infine, non si avvale di intermediari per la sua ricerca; in tal modo egli non è vincolato da limiti di tempo o di spazio durante il suo percorso di investigazione.[[2]](#footnote-2)

Lo spazio fisico destinato alle biblioteche tradizionali viene sostituito con uno spazio digitalizzato, ovvero potenzialmente capace di conservare molte più informazioni di modo che si possano supplire eventuali problemi di stoccaggio.   
A differenza delle biblioteche tradizionali, quelle digitali hanno una disponibilità di accesso garantito 24 ore su 24 e possono essere consultate simultaneamente da più persone. C’è da fare però una piccola eccezione nel caso di consultazione di materiali coperti da copyright, i quali concedono prestiti di una sola copia per volta.

Il sistema di prestiti deve per l’appunto attenersi al DRM (Digital Rights Management), ovvero misure di sicurezza incorporate nei computer, negli apparecchi elettronici e nei file digitali, con la quale i titolari di diritto d’autore (e dei diritti connessi) esercitano i loro diritti nell’ambiente digitale, tramite la possibilità di rendere protette, identificabili e tracciabili le opere di cui detengono i diritti, in modo da evitare che tali documenti vengano copiati o se ne faccia un uso non autorizzato.[[3]](#footnote-3)

Tuttavia, le leggi sul copyright digitale sono ancora in fase di sviluppo, in quanto la pubblicazione di materiale digitale necessita dell’autorizzazione da parte di chi ne detiene i diritti. Spesso ci sono dei conflitti di interessi tra le librerie digitali e le case editrici, in quanto quest’ultime potrebbero cercare vantaggi commerciali dagli eBook.

Occorre fare un discorso a parte per le proprietà intellettuali, le quali non sempre appartengono alla biblioteca. Il contenuto, in questi casi, è di solito di pubblico dominio.[[4]](#footnote-4)   
Ci sono poi biblioteche digitali, come Progetto Gutenberg, che lavorano sulla digitalizzazione di opere non protette da copyright e le rendono disponibile, per poi poterne usufruire gratuitamente.[[5]](#footnote-5)

Per quanto riguarda il tema della conservazione e preservazione delle opere digitalizzate, c’è da osservare che, sebbene le biblioteche digitali non garantiscano una soluzione per la preservazione delle opere, i materiali digitalizzati costituiscono copie accessibili per quei libri e documenti in stato di degrado.[[6]](#footnote-6)   
L’uso di strumenti di digitalizzazione permette anche la riparazione e il miglioramento nella leggibilità del documento, talora questo fosse soggetto a imperfezioni quali macchie e scolorimenti.[[7]](#footnote-7)   
L’utente è quindi libero di accedere alla sua ricerca attraverso metadati che riguardano frase, titolo, nome o soggetto del libro che si sta cercando.

Negli ultimi anni sembra essersi affermata una nuova professione, quella del *Digital Curator*, figura di sempre maggiore importanza in un mondo dove il panorama digitale si amplia. I siti web acquistano nuovo valore, in quanto si occupano, preservano, raccolgono e mettono insieme contenuti sotto forma di oggetti digitali come slideshow, video o articoli. In questo modo i siti web diventano delle vere e proprie *istituzioni*.

Proprio come un curatore d’arte si occupa di una mostra e crea strategie per attirare il pubblico o comunicare un messaggio, il Digital Curator lavora per organizzare il contenuto di un sito strutturandolo in base a ciò che è importante per questi fini.

Tutto questo viene fatto affinché un sito da consultare diventi interessante ed utile per l’utente.[[8]](#footnote-8)

2.3 L’utente come creatore – Un esempio dal progetto Monasterium

Sempre più frequenti sono le creazioni di biblioteche da parte degli stessi utenti. Ciò è importante nell’ottica dell’organizzazione di collezioni in base alle necessità di diverse tipologie di utenti, come lo studioso umanistico, il ricercatore scientifico o il semplice studente.

L’utente che usufruisce di una biblioteca o di un archivio elettronico ha dunque l’opportunità di collaborare alla creazione o all’espansione della fonte che consulta. Un esempio a tal proposito è rappresentato da *Monasterium*, progetto di archiviazione di documenti storici diplomatici espostoci dal professor Georg Vogeler e dalla professoressa Antonella Ambrosio.   
Monasterium si prepone di digitalizzare documenti storici conservandoli nel web. La particolarità che contraddistingue questo servizio consiste nell’opportunità di collaborazione tra utenti provenienti da diverse parti d’Europa e a cui è data la possibilità di arricchire la collezione, mediante fonti provenienti da diversi archivi sparsi per il Vecchio Continente (con una maggior partecipazione dell’Austria e della Germania); in questo modo diviene un progetto di edizione collaborativa, utile in special modo agli studiosi di diplomatica, in quanto trovano qui sia una risorsa di arricchimento, sia un luogo di confronto partecipativo.   
Come già accennato, nel progetto vengono coinvolti diversi paesi europei i quali danno ognuno il loro contributo. Per quanto concerne la diplomatica italiana, questa divide le fonti a seconda della distinzione tra documenti storici pubblici, privati o di altra tipologia.   
I codici vengono digitalizzati da fotografi professionisti, i quali sono anche esperti del settore di studi a cui questi documenti fanno riferimento; ciò permette una maggiore leggibilità del documento non solo in termini di risoluzione.

Gli archivi messi a disposizione sul portale offrono altresì supporto come intermediario per la biblioteca digitale *Europeana* – anche questa un risultato della collaborazione tra diversi paesi dell’Unione Europea.

Il vantaggio di un archivio digitale, oltre che all’opportunità di una fruizione priva di vincoli temporali e spaziali, risiede nel portare a conoscenza documenti che, se non venissero pubblicati virtualmente da interessati,, non verrebbero altrimenti mai riportati all’attenzione.   
La rivoluzione avvenuta con il passaggio dall’archivistica tradizionale all’archivistica digitale concernente documenti di tipo diplomatico risiede nell’introduzione di un nuovo elemento: l’immagine.   
Mentre gli archivisti o gli studiosi diplomatisti tradizionali necessitavano di una descrizione scritta del documento, ora la consultazione delle informazioni risulta agevolata, poiché si dispone della rappresentazione tramite fotografia digitalizzata sul web, la quale offre automaticamente un breve commento.   
Il professor Vogeler ci ha spiegato come l’archivio viene tutelato di modo che ogni lavoro preparato da un utente, con l’eventualità di essere pubblicato, deve prima essere approvato da uno dei moderatori del portale, il quale controlla la creazione dell’utente e solo in un secondo momento la pubblica.   
In particolare, quello che è tenuto a fare l’utente che volesse mettere il suo contributo nell’archivio è innanzitutto scegliere un moderatore, fare riferimento all’immagine del documento su cui vuole lavorare e modificare la descrizione di questo per creare la propria pubblicazione. Se, come secondo il procedimento descritto in precedenza, il lavoro viene accettato dal moderatore, allora la sua edizione accompagnerà l’edizione – o le edizioni – precedenti, in quanto nessuna di queste viene eliminata del tutto dal database, ma edizioni sempre rinnovate si collegano a quelle precedenti per formare una rete di versioni.   
  
Mom-Ca, l’archivio collaborativo del progetto Monasterium, mette in contatto comunità virtuali che lavorano da postazioni diverse e in tempi differenti.   
Queste comunità virtuali sono composte da diverse persone le quali possiedono differenti abilità. Queste vengono sfruttate in modo da rendere fruttuoso il lavoro: ad ognuno è affidato un compito diverso, ad esempio essere assegnati alla trascrizione dei dati o all’organizzazione dei regesti, in base alla proprie conoscenze. Come ci è stato spiegato dalla professoressa Ambrosio, alcuni collaboratori che all’inizio presentavano scarse competenze in un ambito hanno acquisito più in là col tempo le abilità adatte, così che alla fine la loro gamma di capacità è risultata ampliata.   
  
Mom-Ca era originariamente destinato all’uso come strumento di archiviazione di dati. E’ rilevante evidenziare come adesso non sia utilizzato solo per questi fini, ma venga anche adoperato in funzione della didattica.   
Attraverso quest’uso di Mom-ca non vengono solo apprese nozioni teoriche, ma è possibile per il diplomatista impadronirsi anche di competenze di natura pratica, necessarie per il suo lavoro. Questa è la dimostrazione che Mom-ca agisce anche in linea di un approccio psico-pedagogico costruttivista.

Il progetto, inoltre, viene valutato qualitativamente attraverso incontri tra docenti tramite l’associazione no-profit di Monasterium, l’*ICARUS Didactics Group*, nella quale i partecipanti si impegnano a valutare il lavoro fatto da Mom-Ca, mettendone in luce non solo i progressi, ma anche i punti sulla quale ci vuole ancora un impegno che conduca ad un effettivo miglioramento.

Capitolo 3

3.1 Soluzione dei problemi e sviluppo della didattica online

Così come abbiamo visto, il software Mom-Ca è divenuto un supporto didattico, non solo con funzione di archiviazione, ma come vero e proprio territorio di apprendistato verso il concreto lavoro di un diplomatista. Allo stesso modo tutti gli archivi e le biblioteche digitali, soprattutto quando disponibili in diverse lingue, diventano sia una fonte di informazioni, che una possibilità di scambio tra studiosi provenienti da diversi paesi.   
Più concretamente, nel campo della didattica il sussidio bibliotecario e archivistico come materiale di un corso di studio apporterebbe un incremento della facilità nel reperimento e acquisizione di materiali altrimenti di difficile reperibilità.

Ritengo che la didattica online presenti molti lati positivi, come illustrato nella prima parte di questa relazione, sia per studenti che per insegnanti.   
  
Osserviamo in prima istanza il punto di vista dello studente, per quanto riguarda le opportunità offerte dall’E-learning.   
Uno dei vantaggi riguarda la possibilità di frequentare i corsi senza la necessità di percorrere lunghe distanze e attenersi strettamente a vincoli temporali. Questo servizio è un’enorme agevolazione nei confronti degli studenti, in particolare verso coloro che non hanno possibilità di effettuare facilmente i propri spostamenti sia in termini fisici che economici.   
Ciò può risultare vantaggioso anche verso coloro che possiedono un lavoro, e conseguentemente non hanno la possibilità di essere costantemente presenti nel luogo di studio, ma allo stesso tempo non vogliono perdere l’opportunità di formarsi accademicamente.  
   
Da parte degli studenti è richiesta un’attrezzatura base, constante un computer, una webcam, una connessione ADSL, la quale permetta di poter utilizzare per un tempo illimitato Internet, e pochi (o nessuno nel caso di una didattica riversata completamente sul web) libri di testo.   
Quella di cui stiamo parlando è una spesa minima da parte dello studente, poiché in linea generale vengono richiesti strumenti di cui una persona normalmente già dispone.

Ciò di cui però si ha ancora necessità è un riconoscimento formale da parte delle istituzioni riguardo i titoli di studio acquisiti online. Per rendere questo possibile, una scuola o un’università che adoperi l’E-learning come metodo di insegnamento dovrebbe avvicinarsi all’atteggiamento delle università tradizionali. Un esempio, a tal proposito, è la collaborazione con altre università, sia ad insegnamento tradizionale che digitalizzato, per organizzare eventi e seminari, così come accade normalmente tra università di tipo tradizionale.   
Per migliorare le imperfezioni di cui ancora soffre la didattica E-learning, sarebbe opportuno destinarvi fondi nazionali, ponendo la stessa fiducia che si ripone in qualsiasi progetto culturale.   
Per incrementare la consapevolezza di un’opportunità formativa di tipo multimediale, bisognerebbe sponsorizzare questo strumento. Non solo attraverso una sponsorizzazione nazionale del servizio, ma anche tramite una vera e propria pratica, che coinvolga una “piattaforma di prova” messa a disposizione a livello nazionale con cui poter sperimentare, con delle simulazioni, un periodo di didattica online.   
D’altro canto, non bisogna escludere che ci siano aspetti tuttora da migliorare nell’E-learning: durante quest’arco di tempo i professori e gli studenti potrebbero misurarne i risultati e valutare lati negativi e positivi di quello che si è fatto, ed eventualmente integrare queste esperienze all’interno della piattaforma, migliorandone così gli aspetti meno funzionali, in modo da garantire un servizio orientato non solo a beneficio degli studenti, ma anche dei professori, i quali potranno, in tal modo, vincere le proprie perplessità.

A livello tecnico, una problematica da tenere in considerazione coinvolge i sistemi da attuare durante verifiche ed esami, i quali vengono svolti da casa, con l’esclusivo controllo attraverso monitoraggio webcam, il quale spesso non permette di avere certezza riguardo l’identità dello studente, o sicurezza che egli non stia effettivamente guardando le risposte da altre fonti sul web.   
Un modo per tenere quest’ultimo problema sotto controllo è la soluzione adottata ed esposta a noi dalla professoressa Nigrisoli Wärnhjelm, ovvero il posizionamento della webcam con un’angolazione che consenta di poter sorvegliare i movimenti dello studente.   
Per quanto riguarda invece il riconoscimento dello studente è necessaria una verifica dei documenti tramite la collaborazione con istituzioni nazionali.   
  
Secondo la mia opinione, un altro mezzo efficace per la valutazione dello studente potrebbe essere quello di inserire la tipologia d’esame orale, da effettuarsi tramite videochiamata.   
In egual modo si potrebbe utilizzare questo stesso sistema di videochiamata per effettuare meeting e seminari tra università, in maniera tale da eliminare eventuali costi relativi agli spostamenti.

Inoltre risulta indispensabile garantire la maggiore compatibilità possibile compatibilità tra piattaforme destinate alla didattica e i diversi tipi di dispositivo utilizzati dallo studente.

La didattica online potrebbe infine ovviare al problema della diminuzione delle immatricolazioni che alcune università stanno affrontando, come ad esempio è accaduto all’Università di Dalarna, la quale rischiava la chiusura. L’adozione del sistema E-learning presenta quindi una possibilità accattivante per gli studenti, dati i numerosi vantaggi che ho esposto in questa relazione.

Per concludere, una maggiore alfabetizzazione digitale porta con sé determinati vantaggi, i quali, come si è visto, investono i vari e diversificati campi della cultura non solo scientifica, ma anche umanistica. Quindi una maggiore incentivazione della cultura digitale da parte dello Stato porterebbe vantaggi in termini di conoscenze e competenze acquisite, un passo in avanti per la crescita e lo sviluppo di un paese.

Bibliografia

www.itu.int

it.wikipedia.org

en.wikipedia.org

alistapart.com

1. La tendenza può essere in parte spiegata attraverso la consultazione di dati che si riferiscono all’uso di internet da parte della popolazione italiana: come mostrato dalla International Telecommunications Union di Ginevra, solo il 58% della popolazione italiana utilizza internet. I dati sono disponibili alla seguente pagina web: <http://www.itu.int/en/ITU-D/Statistics/Documents/statistics/2013/Individuals_Internet_2000-2012.xls> [↑](#footnote-ref-1)
2. <http://it.wikipedia.org/wiki/Biblioteca_digitale> [↑](#footnote-ref-2)
3. <http://it.wikipedia.org/wiki/Digital_rights_management> [↑](#footnote-ref-3)
4. <http://en.wikipedia.org/wiki/Digital_library> [↑](#footnote-ref-4)
5. <http://it.wikipedia.org/wiki/Progetto_Gutenberg> [↑](#footnote-ref-5)
6. <http://en.wikipedia.org/wiki/Digital_library> [↑](#footnote-ref-6)
7. *Ivi.* [↑](#footnote-ref-7)
8. <http://alistapart.com/article/content-strategist-as-digital-curator> [↑](#footnote-ref-8)